

# ATTI

DELLA

# REALE ACCADEMIA

ECONOMICO-AGRARIA

## DEI GEORGOFILI DI FIRENZE

(PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE)



Quinta Serie — Volume XVI — Disp. 1.<sup>a</sup>

(Volume XCVII della Raccolta Generale)

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI MARIANO RICCI

Via San Gallo N.º 31

—  
1919

## L'Istituto per le bonificazioni toscane

Memoria letta dal Socio ordinario Avv. Prof. **Gian Gastone Bolla**  
nell'adunanza del dì 11 maggio 1919

Le iniziative del genere di cui mi onoro dar succinta notizia all'Accademia partono dal sentito dovere che incombe in ogni italiano di adoperarsi con tutte le forze perchè il periodo postbellico rappresenti veramente un acquisto, un rinsaldamento di energie produttive, di posizioni economiche concrete, raggiunte con grandi sacrifici durante l'immane conflitto mondiale (1).

Il problema delle bonifiche idrauliche ed agrario-forestali, si imposta nel grande quadro della vita economica italiana tra i problemi più urgenti, al sommo anzi, giacchè una politica discontinua e spesso contraddittoria di acque, di foreste, di lavoro, di emigrazione ha trascurato

(1) S. E. il Ministro Luzzatti si compiacque aderire alla iniziativa con le seguenti parole.

Roma, 30 marzo 1919.

*Caro Bolla,*

Mi allieta il vostro disegno; chi bonifica la terra bonifica la vita fisica e morale degli italiani.

E intorno alle bonifiche devono sorgere le istituzioni di redenzione sociale, dal credito alla cultura dei campi liberati dal peggior nemico.

Auguri a Voi e ai Vostri amici cooperatori. Sento di aver il diritto di raccomandare le bonifiche per le quali ho potuto far qualcosa.

E per finire con una celia lecita politicamente, ricorderete, che affondai alla Camera in una bonifica nel 1914.

Il vostro **LUIGI LUZZATTI**.

per lunghissimo tempo due fattori essenziali della produzione agraria nazionale: la utilizzazione di tutte le terre coltivabili, la utilizzazione di tutte le forze di lavoro destinate e interessate all'agricoltura.

A parte le mirabili opere del Ferrarese, del Reggiano, del Ravennate, l'Italia figura ancora tra i maggiori paesi d'Europa che più richiedono bonifiche di terre e intensificazione di culture per fatto stesso della limitazione del territorio produttivo.

In cifre tonde, secondo l' « annuario statistico Italiano » (1895) sopra 29 milioni di ettari se ne hanno poco più di 20 milioni produttivi, dei quali 15 a cultura regolare, intensiva od estensiva, e 5 a castagneti, terreni boschivi e pascoli montani. Altri 5 milioni circa sono terreni incolti dei quali poco più di un milione suscettibili di una regolare coltivazione anche allo stato attuale, e 500 000 condizionatamente ad opere di bonifica. I rimanenti 4 milioni non si prestano alla coltivazione agraria.

Per quanto riflette la regione nostra, l'inchiesta Iacini e dati attendibili denunciano un comprensorio di oltre 30 000 ett. di terreni incolti (non parlo di quelli insufficientemente coltivati) di cui quindici mila acquitrinosi o sommersi. Ignoriamo quali differenze di cifre possano esservi dal 1877 ad oggi, ma è un fatto, o Signori, che ancora adesso noi vediamo estese zone paludose tra Pisa e Livorno, tra Camaiore e Viareggio, tra Fucecchio e Pontedera e poi a Bientina a Montepulciano e altrove, terre prevalentemente in proprietà del Demanio dello Stato (35 000 ettari) e di pochi privati, suscettibilissime di ogni cultura data la mirabile ubicazione, ma soggette agli impadulamenti, causa il disordine delle acque, la mancanza di canali e di difese.

In contrapposto a questa disponibilità di terre, secondo alcuni dati che testè io raccoglieva sulle condizioni economiche agrarie della Toscana, tutta una classe di lavoratori della terra (braccianti avventizi, detti *pigionali*) attendono di fissare il loro lavoro e dedicarsi alla bonifica di quelle terre che sino ad ora li costrinsero ad emigrare per sfug-

gire ad una esistenza di umiliazioni e di incertezze sulla continuità del loro lavoro.

È risaputo che tra noi i braccianti, a differenza dei mezzadri, non sono partecipanti al prodotto: sono salariati a mercede oraria fissa, proporzionata alla durata del lavoro.

L'agricoltura non dà ad essi che una parte dei guadagni, appena necessari a vivere, per cui sono costretti a dedicarsi ai lavori di sterro, di costruzione di strade, di manutenzione di fossi, talvolta a piccole industrie accessorie.

E mentre il colono nella maggior parte dei casi accantona risparmi con cui industriandosi migliora il proprio bilancio, al pigionale non resta che iscriversi a fratellanze artigiane per trovare nel mutuo aiuto lenimento all'immeritato disagio.

Non sembra pertanto corrispondere al grave momento economico e sociale contingente che le terre semi-abbandonate e paludose, per giunta di proprietà dello Stato e di enti, attendano ancora quella bonifica che la sapienza delle leggi Leopoldine auspicava quando un quarto della intera classe dei lavoratori della terra (tanti sono i braccianti) reduce dagli estremi confini dove ha difesa la Patria, domanda con accento commosso di non più emigrare per lontane contrade, ma di restare nel proprio Paese, vicino alla propria famiglia per lavorare e produrre.

Non sembra dubbio che a cotesta domanda debbasi rispondere con tutto il fervore delle opere!

E l'opera si iniziò costituendo, sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale della Cooperazione, due Società di Cooperative tra terrazzieri del Pisano e del Fucecchiese che inoltrarono rispettivamente domanda di concessione in affitto a miglioria di parte delle R. Tenute di Tombolo e di Coltano, nonchè la ripresa di estesi lavori per la bonifica del padule di Fucecchio.

Senonchè in successive adunanze tenutesi in Roma e a Firenze, tra i più fervidi sostenitori dell'idea (1) il pro-

(1) È cioè: l'illustre Direttore della Cassa di Risparmio di Firenze, Comm. Martelli, l'Avv. Giumelli Direttore Generale dell'Istituto Nazio-

blema delle bonifiche toscane apparve di una estesa importanza regionale, per cui si ritenne dovessero concorrere a risolverlo, insieme allo Stato, l'iniziativa locale integrata dall'appoggio finanziario e morale di quegli enti agrari ed economici che per le stesse finalità sociali cui si ispirano, meglio si prestano a sovrintendere ad una iniziativa del genere.

L'Ente per le bonificazioni agrarie toscane si costituisce infatti fra i seguenti Enti partecipanti: le Casse di Risparmio di Firenze, Pisa, Livorno, di S. Miniato, di Pescia, il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, la Banca Cooperativa di Credito Agricolo, il Comitato di preparazione Agraria di Pisa e Livorno, il Consorzio Agrario di Firenze, e, adesione ambiziosissima, la Real Casa che pel tramite del suo illustre Ministro ha dimostrato ancora una volta la costante benevola sollecitudine che il Re soldato porta al benessere di una classe dimenticata dei suoi combattenti.

Con un capitale iniziale di fondazione di mezzo milione ripartito in quote di lire 10 000 ciascuna, si propone di:

- a) chiedere concessioni di bonifiche idrauliche ed agrarie da eseguirsi nella regione;
- b) preparare i progetti tecnici e finanziari relativi alle bonifiche di cui sopra;
- c) curare l'esecuzione ove lo ritenga opportuno sia direttamente sia a mezzo di speciali Enti delle Opere relative alle bonifiche stesse.

L'Ente può fruire di lasciti, di nuove adesioni, di premi speciali.

Ne sono organi l'Assemblea dei partecipanti, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale. Ciascun Ente può inviare all'Assemblea due delegati, se sottoscrittore da

nale di Credito per la Cooperazione, il Comm. Dario Franco, il Dettor Bernardino Petrocchi rispettivamente Presidente e Segretario del Comitato di preparazione agraria Livornese-Pisano cui è dovuto un importante studio tecnico sulla Bonifica dei paduli di Coltano, Tombolo e Stagno; S. E. Luzzatti dette all'iniziativa tutto il suo alto appoggio patrocinandola presso la R. Casa e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

lire 10 000 a lire 50 000; tre delegati se sottoscrittore fino a 100 000; quattro se sottoscrittore di maggior somma.

Il Consiglio d'Amministrazione è assistito da uno speciale Ufficio Tecnico. La sorveglianza delle operazioni dell'Istituto e la revisione dei suoi bilanci è esercitata da un Collegio di Sindaci composto di tre membri effettivi e due supplenti. L'Istituto peraltro è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, il quale la esercita mediante l'approvazione dello Statuto e delle sue eventuali modificazioni; con l'ispezione; con l'amministrazione straordinaria nei casi in cui l'amministrazione non funzioni o si allontani dagli scopi sociali.

Dal lato giuridico pertanto l'Istituto, che dovrà essere eretto in Ente morale, è una società di studi e di propulsione della colonizzazione interna avente non scopi di lucro ma interesse pubblico e collettivo.

In conseguenza dei mezzi finanziari di cui può disporre, data l'indole dei partecipanti, dei tecnici di cui dispone, esso potrà progettare i piani delle bonifiche più importanti ed urgenti ed attuarli ove occorra con esattezza ed economia, provvedendo altresì all'ordinamento delle nuove proprietà con criteri giuridici e sociali estranei ad ogni preconcetto politico o di scuole.

L'Istituto considerato ancora dal punto di vista economico è un mezzo per la costituzione di un Demanio agricolo popolare, con la messa in valore di quella parte di patrimonio terriero regionale che fu fino ad oggi lasciato infecondo.

A tale intento, promosse le bonifiche idrauliche ed agrarie e queste attuate, studierà l'organizzazione delle nuove aziende proponendosi la diffusione delle affittanze, delle enfiteusi, del predio familiare, coordinando i commerci e i consumi, il credito, le previdenze sociali: diffondendo l'istruzione generale ed agraria, l'educazione fisica, favorendo le istituzioni che si propongono l'elevazione morale, intellettuale ed economica delle classi rurali meno abbienti.

Considerato infine sotto l'aspetto politico l'Istituto mira ad offrire non vanità di programmi, ma realtà di compensi

alle classi più dimenticate dei nostri contadini combattenti, ed in questo senso coordinerà il proprio lavoro a quello dell'Opera Nazionale dei Combattenti con la quale sono già intercorse le più cordiali trattative, mira a sviare inconsulti progetti di comunismo che non può essere che tentativo di distruzione e di lotte fratricide, offrendo invece a chi sa conquistarla la via ad una graduale ascensione economica.

Tende ad avvicinare il capitale al lavoro pel tramite di un'opera di produzione e di pacificazione delle classi sociali affinchè all'antipatico grido « lotta di classe » (che pur discende da quella teoria bismarkiana della forza primeggiante sul diritto di cui sono filiazioni le varie forme d'imperialismo) sostituiscano il principio dell'unione per la vita.



L'Onorevole Orlando, fieramente affermando che l'Italia conosce la fame ma non la via del disonore, ci ha ricordato ancora una volta che la indipendenza, la resistenza, il valore bellico economico e politico di un paese sono in ragione di mezzi di sussistenza di cui esso dispone.

L'invito ai patrizi romani di coltivare i latifondi fu ripetuto a traverso i secoli da Marco Porzio Catone a Camillo di Cavour; da Spurio Cassio a Sisto IV a Pio VII a Domenico Berti, si minacciò l'esproprio di quelle terre incolte del Meridionale che la recente Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno ha ancora una volta raccomandato di bonificare.

La nuova Italia non può tornare ad una politica cieca di balzelli e di emigrazione: occorre schiuda il seno fecondo delle sue terre: occorre che alimenti in patria i suoi figli più umili che pur seppero eroicamente difenderla.

« La redenzione economica del proletariato rurale, ha insegnato Luigi Luzzatti, è certamente il più alto assunto che la nazione possa prefiggersi dopo quello della sua unità, libertà indipendenza; essa. può a preferenza, considerarsi

come uno degli scopi precipui di queste ultime conquiste, anzi un sì alto fine può meglio giustificarle e renderle più fruttuose. Del resto, i più grandi precursori e fattori d'Italia, Mazzini, Gioberti e Cavour, profetavano che quello dovesse essere l'intento ultimo della unificazione ed indipendenza del Paese. È questo ideale che dobbiamo prefiggerci, esso varrà a trarci dalla presente depressione, la quale ha in gran parte carattere morale ».

Alla Toscana nostra, rappresentata nelle sue maggiori e più significative istituzioni sociali, adesso spetta, dopo il Settentrione, dare l'altissimo esempio d'italianità e di progresso.



## Prospetto dei terreni paludosi e sommersi nelle Province di Firenze, Arezzo, Siena, Lucca, Pisa e Livorno.

Provincia	COMUNE	DENOMINAZIONE del terreno	Estensione superficiale della zona				COLTIVAZIONI in uso sulla superficie non sommersa permanentemente	REDDITO imponibile	OSSERVAZIONI
			Permanente- mente sommersa	Temporanea- mente inondata e all'asciutto	Umida per infiltrazione di acque sorgive senza scolo	TOTALE			
			Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Lire C.		
Arezzo.	Foiano . . . . . Cortona . . . . . Castiglione Fiorentino	Praterie della Chiana.	—	1,087,20	—	1,087,20	Fieno con vegetazione spontanea . . . . .	49 421,16	L'impaludamento è dovuto al disordine dei torrenti vicini, ed in modo speciale all'Esse, non meno che alla inversione di pendenza e di deflusso dei medesimi, motivato dal rialzamento da essi operato nella parte meridionale della Valle. L'intera superficie è di proprietà privata.
Siena . . .	Chiusi . . . . . Montepulciano . . . . .	Lago di Montepulciano	359,23	20,40	—	379,63	Vegetazione spontanea palustre . . . . .	3 127,37	Formato da antichi interrimenti prodotti dal disordine dei torrenti Tresa, Montelungo, Gragnano e Parce. L'intera superficie è di proprietà demaniale.
Siena . . .	Chiusi . . . . .	Lago di Chiusi . . . . .	488,37	15	—	503,37	Vegetazione spontanea palustre . . . . .	1 461	Formato da antichi interrimenti prodotti dal disordine dei torrenti Tresa, Montelungo, Gragnano e Parce. L'intera superficie è di proprietà demaniale.
Firenze . . . Lucca . . .	Fucecchio . . . . . Buggiano . . . . .	Padule di Fucecchio . . . . .	— 309	1,186 469	— 150	1,186 928	Grano, granturco, fieno, saggina e falasco . . . . .	133 375,70	Formato da naturale depressione del suolo, e deficienza di scolo dei confluenti Pescaia di Collodi, Pescaia di Pescaia, Borra, Nievole e Vinci di Vinci. Il Demanio ne possiede 300 ettari. Il rimanente è di proprietà privata.
		Totale . . . . .	309	1,665	150	2,114			
Lucca . . .	Lucca . . . . . Viareggio . . . . . Massarosa . . . . . Camaione . . . . .	Lago e Padule di Massaciuccoli . . . . .	665,85	2,167	700	3,532,85	Riso, fieno, granturco, saggina, segale e falasco . . . . .	147 506	Formato da naturale depressione del suolo. L'intera superficie è di proprietà privata.
Pisa . . . Lucca . . . Firenze . . .	Bientina . . . . . Capannori . . . . . Santa Maria in Monte . . . . .	Lago di Bientina e terreni adiacenti . . . . .	— — —	855 680 —	— 2,434 900	855 3,114 900	Raccolti estivi, granturco e fieno . . . . .	73 035	Già prosciugato, ma in parte è ora alternativamente inondato ed asciutto, sia perchè non fu ancora provveduto alla regolare sistemazione di tutti gli influenti torbidi, sia perchè dopo l'essiccazione il piano del lago si è considerevolmente depresso. La superficie soggetta a inondazioni (già Chiaro del lago) è di proprietà demaniale. Il rimanente è di proprietà privata.
		Totale . . . . .	—	1,535	3,334	4,869			
Pisa . . .	Bagni S. Giuliano . . . . .	Padule di Agnano . . . . .	—	106,99	—	106,99	Fieno . . . . .	5 297,69	Formato da naturale depressione di suolo. L'intera superficie è di proprietà privata.
Pisa . . .	Pisa . . . . . Colle Salvetti . . . . .	Padule di Coltano e Padule Maggiore . . . . .	— —	1,461,36 —	— —	1,461,36 —	Falasco . . . . .	26 742,52	Formato da naturale depressione di suolo. L'intera superficie è di proprietà demaniale.
Pisa . . .	Vecchiano . . . . .	Padule di Vecchiano e Malaventre . . . . .	—	624,18	—	624,18	Falasco . . . . .	7 065,80	Formato da naturale depressione del suolo. L'intera superficie è di proprietà privata.
Livorno . . .	Longone (Is. d'Elba) . . . . .	Paludi del Piano di Mola . . . . .	153	110	240	5,03	Pascolo e fieno . . . . .	—	L'impaludamento è dovuto all'invasione delle maree che ne allagano la superficie e vi accumulano alghe marine dalle quali è poi interrotto il deflusso delle acque dei terreni superiori. Metà della superficie è proprietà demaniale, il rimanente è posseduto dal Comune.
TOTALE GENERALE . . . . .			14,683,61				TOTALE GENERALE . . . . .	447 032,24	

## Prospetto dei terreni paludosi e sommersi. — Riassunto per provincie.

Provincia	COMUNE	DENOMINAZIONE del terreno	Estensione superficiale della zona			
			Permanente- mente sommersa	Temporanea- mente inondata e all'asciutto	Umida per infiltrazione di acque sorgive senza scolo	TOTALE
Firenze.	Fucecchio . . . . . S. Maria in Monte. . . . .	Padule di Fucecchio . Lago di Bientina e terreni adiacenti. . . . .	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari
			—	1,186	—	1,186
		—	—	900	900	
		Totale. . .	—	1,186	900	2,086
Arezzo.	Foiano . . . . . Cortona . . . . . Castiglione Fiorent.no	Praterie della Chiana.	—	1,087,20	—	1,087,20
			—	1,087,20	—	1,087,20
		Totale. . .	—	1,087,20	—	1,087,20
Siena . .	Chiusi. . . . . Montepulciano. . . . . Chiusi. . . . .	Lago di Montepulciano Lago di Chiusi . . . . .	359,23	20,40	—	379,63
			488,37	15	—	503,37
		Totale. . .	847,60	35,40	—	883
Lucca . .	Buggiano . . . . . Lucca . . . . . Viareggio . . . . . Massarosa . . . . . Camaione . . . . . Capannori . . . . .	Padule di Fucecchio . Lago e padule di Mas- saciuccoli. . . . .	309	469	150	928
			665,85	2,167	700	3,532,85
		Lago di Bientina e terreni adiacenti. . . . .	—	680	2,434	3,114
		Totale. . .	974,85	3,316	3,284	7,574,85
Pisa. . .	Bientina. . . . . Bagni S. Giuliano . . . . . Pisa. . . . . Colle Salvetti . . . . . Vecchiano. . . . .	Lago di Bientina. . . . . Padule di Agnano . . . . .	—	855	—	855
			—	106,99	—	106,99
		Padule di Coltano e padule Maggiore . . . . .	—	1,461,36	—	1,461,36
		Padule di Vecchiano e Malaventre . . . . .	—	624,18	—	624,18
		Totale. . .	—	3,047,53	—	3,047,53
Livorno. .	Longone (Isola d'Elba)	Paludi del piano di Mola. . . . .	153	110	240	503
			Totale. . .	153	110	240
TOTALE GENERALE.			15,181,58			

## Prospetto dei terreni paludosi e sommersi. — Riassunto per provincie.

COLTIVAZIONI in uso sulla superficie non sommersa permanentemente	REDDITO imponibile	OSSERVAZIONI
Grano, granturco, fieno, saggina e falasco . . . . .	Lire C. 108 486,94	Non fu tenuto conto di alcuni terreni temporaneamente paludosi, ma sottoposti per la massima parte a regolare coltura, attraversati dal fosso Osmannoro, da cui prendono il nome, presso Brozzi nel Piano fiorentino.
Raccolti estivi, granturco, fieno ecc. . . . .	13 500	
	121 986,94	
Fieno con vegetazione spontanea. . . . .	49 421,16	
	49 421,16	
Vegetazione spontanea e palustre . . . . .	3 127,37	
Idem . . . . .	1 461	
	4 588,37	
Grano, granturco, fieno, saggina e falasco . . . . .	84 888,76	
Riso, fieno, granturco, saggina, segale e falasco . . . . .	147 506	
Raccolti estivi, granturco e fieno. . . . .	46 700	
	279 094,76	
Raccolti estivi, granturco, fieno ecc. . . . .	12 835	Non fu tenuto conto di alcuni terreni già bonificati e tornati provvisoriamente paludosi, come nel piano di Vada, e nell'alveo del già lago di Rimigliano; nè di altri, avviati a completo bonificamento, come nei dintorni di Piombino.
Fieno . . . . .	5 297,69	
Falasco . . . . .	26 742,52	
Idem . . . . .	7 065,80	
	51 941,01	
Pascolo e fieno . . . . .	—	
TOTALE GENERALE.		507 032,24